

INTERCETTAZIONI & MALASANTÀ

L'inchiesta sui soldi gonfiati ha scoperto un vero e proprio sistema. Oltre 4 mila cartelle cliniche sequestrate

Un intervento eseguito anche contro il parere di un medico curante. I pm: senza intercettazioni non avremmo mai scoperto nulla

«Più operi, più ti pago»: 5 morti in clinica

Milano: interventi inutili per intascare i rimborsi, asportati senza motivo polmoni e mammelle

di Giuseppe Caruso / Milano

ORRORE È partita come un'inchiesta sui rimborsi gonfiati, si è trasformata in un atto di accusa contro i sistemi utilizzati dalla clinica milanese Santa Rita, sistemi che in molti casi

è limitativo definire crudeli. Perché, come diceva in un'intercettazione l'allora di

rettore sanitario Luca Merlano: «Al momento in cui il tuo datore di lavoro ti dice più operi e più ti pago, cioè induce con la forza in modo più o meno subliminale un atteggiamento aggressivo nel chirurgo...».

I pubblici ministeri Grazia Pradella e Tiziana Siciliano hanno chiesto (ed ottenuto dal gip Micaela Serena Curami) 14 arresti per 90 episodi di lesioni gravi e gravissime e 5 omicidi volontari per interventi operatori inutili e dannosi nei confronti di pazienti che non sarebbero stati messi al corrente dei rischi che correavano. Per i pm i medici hanno agito con un «vero e proprio accanimento nei confronti di pazienti inermi e debilitati». A finire in manette sono stati il proprietario della clinica Santa Rita, il notaio Francesco Paolo Pipitone, assieme ai responsabili delle equipe operatorie che avevano eseguito gli interventi, ai direttori sanitari e ad alcuni medici.

I pm milanesi avevano richiesto il carcere per tutti, il gip Curami ha invece optato per dodici arresti domiciliari, riservando

14 arresti per 90 episodi di lesioni gravi e 5 omicidi volontari. Coinvolti i vertici della «Santa Rita»

il carcere soltanto a Pier Paolo Brega Massone, il responsabile dell'unità di chirurgia toracica, ed al suo vice Pietro Fabio Presicci. Tra i medici finiti ai domiciliari, c'è il direttore sanitario Maurizio Sampietro, il responsabile dell'unità di neurochirurgia, Mario Baldini, quello dell'unità anestetica, Giuseppe Sa-

la, quello dell'unità ortopedica, Renato Scarponi. E ancora il responsabile dell'unità operativa di urologia, Augusto Vercesi, e quello di otorinolaringoiatria, Giorgio Raponi. Responsabilità a tutti i livelli, nella clinica Santa Rita, per ottenere il maggior numero di rimborsi dal servizio sanitario na-

zionale (2,5 i milioni di euro sequestrati dall'autorità giudiziaria), senza fare minimamente attenzione a quello che dovrebbe essere il primo pensiero per un medico e per una struttura sanitaria: la salute dei pazienti. Anche la clinica Santa Rita, in qualità di ente giuridico, è indagata in base alla legge sulla responsa-

bilità amministrativa degli enti. I pubblici ministeri Siciliano e Pradella avevano iniziato l'inchiesta sul Santa Rita più di un anno fa, bloccando gli accreditamenti dall'Ssn. Poi uno dei periti nominati dalla procura, controllando le 4.000 cartelle cliniche sequestrate, si era accorto di molti interventi immotivati,

che avevano causato gravi danni fisici e psicologici nei pazienti.

Tanti i casi da film dell'orrore, in una clinica che rappresenta in modo esemplare il peggio del nostro sistema sanitario. Nel corso di alcuni interventi, per esempio, sarebbero stati asportati dei polmoni per casi di tubercolosi. In altri interventi invece sono state asportate mammelle a donne in giovane età, che non ne avevano alcun bisogno. Emblematico il caso di una ragazza di soli diciotto anni, a cui è stato asportato un seno senza motivo, visto che sarebbe bastata la semplice asportazione di un nodulo. Ma in quel caso il rimborso sarebbe stato meno ricco.

Una donna di 88 anni, affetta da un tumore, sarebbe stata operata tre volte in tre mesi (con un rimborso di 12 mila euro a intervento) quando sarebbe bastato una sola operazione. In molti situazioni poi il consenso all'intervento non sarebbe stato firmato dai pazienti e l'operazione sarebbe stata eseguita anche contro il parere dei medici curanti.

Pierpaolo Brega Massone, uno dei due finiti a San Vittore, era talmente consapevole del suo operato da scrivere in un sms: «Ormai non dormo». Sono disperato. Tra le cartelle kissa quante saranno pompate e mi arresteranno come truffatore. L'arsenio lupin della chirurgia». Gli inquirenti hanno voluto sottolineare come in questa inchiesta siano state fondamentali, perché senza «non si sarebbero individuati i casi di omicidio volontario. Al telefono gli indagati parlavano molto esplicitamente della necessità di operare per guadagnare».

Una donna di 88 anni affetta da tumore operata 3 volte in 3 mesi per prendere i 36 mila euro del Ssn



Uomini della Guardia di Finanza davanti all'Istituto clinico Santa Rita a Milano. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

La legge puzza ma le tv si tappano il naso

la Voce del Padrone

◆ Ed ecco che l'assalto alle intercettazioni telefoniche viene subito paralizzato dai fatti: è proprio grazie alle intercettazioni che medici e amministratori della clinica privata Santa Rita sono finiti in manette con accuse terrificanti. Un solo telegiornale, il Tg3, nota la cosa e la sottolinea. Emilio Fede è perdonato, è nel libro paga del Cavaliere, quindi è entusiasta, come la spalla di turno, Maurizio Gasparri. Ma quello che inquieta è che tutti i telegiornali sembrano allineati, pronti ad appoggiare questo «giro di vite». Sembra quasi che non siano organi di informazione e in queste occasioni si capisce quanto siano pericolose stampelle del potere politico. Ogni giornalista che si rispetti dovrebbe fare le barricate quando si profila all'orizzonte una limitazione della libertà di stampa. Non è di oggi l'abuso della diffusione di intercettazioni penalmente irrilevanti e già esistono tutte le leggi di garanzia. Questa legge puzza, ma il sistema televisivo italiano non ne sente il fetido olezzo. Tanto ci sono «gli azzurri», il Tg1 apre con gli Europei e si dilunga. Riotta carissimo, le libertà democratiche valgono meno di una palla?

Paolo Ojetti

Marrazzo toglie la delega a Battaglia

LADY ASL All'inizio era Anna Iannuzzi, al secolo, lady Asl, erano doppie fatture e spese a piè di lista, bilanci

Asl non presentati. Ora c'è un risparmio che l'ormai ex assessore Augusto Battaglia quantifica in 762 milioni di euro in due anni (2006-2007). E la rivendicazione orgogliosa di un deficit tendenziale per il 2008 finalmente al di sotto del miliardo, se si scorpora la spesa della didattica nei cinque policlinici universitari.

Ma tutto questo non è bastato. Le previsioni per il 2008 sarebbero



peggiori di quelle del 2007. Venerdi, la lettera di Berlusconi a Marrazzo dava al presidente della Regione ancora un margine di manovra prima del passo estremo del commissariamento. Un margine, però, molto stretto di 30 giorni. E in 30 giorni più quello che si può fare - ragiona Esterio Montino - è dare un segnale di discontinuità: una risposta politi-

ca al governo. E così Battaglia ieri ha perso la sua delega alla Sanità del Lazio.

Sul piano concreto i provvedimenti restano quelli previsti: rimodulare su cinque anni il riassetto che in tre anni è impossibile, ridurre posti letto e reparti dove si tratta di doppijoni che soddisfano il prestigio di qualcuno piuttosto che la qualità e l'efficienza del servizio, centralizzazione e razionalizzazione dei sistemi di acquisto. Proprio per questo, mentre una parte del centrodestra considera «necessaria ma non sufficiente» la decisione (Augello), nella maggioranza più d'uno ha da ridire sulla scelta del «capro espiatorio» (Carapella, D'Amato, Mancini). Quanto a Battaglia, ha rifiutato l'offerta di una sossorato ai servizi sociali. «La politica mi ha dato tanto. Io ho dato tanto. Torno al mio lavoro».

Jolanda Bufalini

RAPINE & COMPLICITÀ

Imbrogli e «controlli con l'avviso» Quando la malattia è un grosso affare

di Oreste Pivetta / Milano / Segue dalla prima

re esami su pazienti ricoverati per tre giorni (il massimo della convenienza per una struttura accreditata) che si sarebbero potuti eseguire in un normale ambulatorio. Tutto molto semplice: basta cambiare il codice nume-

Si paga a prestazioni e basta una sigla per moltiplicare il valore delle prestazioni e quindi dei rimborsi

rico e con una lettera o una cifra in più l'esamino da due lire si trasforma in una ricca donazione regionale a vantaggio di un proprietario o dell'altro. Alla clinica Santa Rita, fondata nel 1946, di recente ricostruzione ristrutturazione ampliamento (malgrado

l'opposizione del quartiere, quello di Lambrate, perché un palazzo di otto piani più tre sotterranei poco s'adattava alla ristrettezza degli spazi e contrastava con le norme urbanistiche: ma il Comune, amministrazione Albertini, di deroga in deroga, lasciò fare), sarebbe capitato qualche cosa di peggio: più spregiudicati, in omaggio al dio profitto. Anche in questo caso, di fronte al vecchietto operato per fare cassa, questione di controlli: insufficienti, impotenti quelli della Regione (che toccano il cinque per cento del totale delle cartelle cliniche), qualche volta collusi (tanto è vero che la responsabile del Noc, nucleo operativo di controllo, dell'Asl Città di Milano, Paola Navone, era finita indagata per favoreggiamento, perché, come registrano gli inquirenti, «intima ai sottoposti di non offrire collaborazione ai carabinieri»). In Lombardia s'erano poi in-

ventati la bella regola per la quale si dovevano annunciare i controlli con quarantotto ore di anticipo e i funzionari dovevano pure specificare quali cartelle avrebbero preso in consegna. Affiorando i primi scandali, la regola è stata cancellata (con una delibera del 30 marzo 2007). La storia del Santa Rita, orribilmente criminale se fosse tutto confermato quanto denunciato i magistrati, viene al centro (non sicuramente alla fine) di una lunga e corposa inchiesta, che ha già dato risultati importanti: è dell'anno scorso l'arresto della proprietaria della San Carlo, Marina Sassaroli, 79 anni, da subito ai domiciliari, e dei figli che sedevano nel consiglio di amministrazione, Grazia e Alberto Ciardo e di altri personaggi, consiglieri d'amministrazione, direttori sanitari, chirurghi, eccetera eccetera. Nel vastissimo arcipelago sanitario,

ci sono stati avvisi di garanzia per tutti. Anche per Giuseppe Rotelli, cioè il vero re della sanità lombarda, consulente al ministero della salute con Girolamo Sirchia (appena appena condannato a tre anni di reclusione, per tangenti, appunto, nella sanità), pro-

Un'inchiesta che dura da anni e che ha visto via via coinvolti personaggi di primo piano. La condanna di Sirchia

prietario di una ventina di case di cura, di quattromila posti letto, con un fatturato che viaggia verso il miliardo. Tanto ricco da investire in Rcs Media Group (fuori dal patto di sindacato, ma con il 5 per cento delle azioni e una opzione in tasca per acquistar-

ne ancora il 6 per cento). A Rotelli hanno perquisito quattro cliniche di Milano. Neppure l'intoccabile don Luigi Verze con il suo San Raffaele. Sempre la stessa accusa: ricoveri fuori legge.

C'è chi, dalla Regione, fa notare che i rimborsi sono bassi e quindi l'abuso compenserebbe e ricompenserebbe. Forse un po' troppo: nelle carte dell'indagine sulla San Carlo si legge di asportazioni di lipomi costate allo Stato 265 mila euro nel 2001/2005 anziché i 7.300 euro; asportazioni di cisti da 13.700 euro e invece pagati dal pubblico al privato 495 mila; persino la sistemazione di un piercing travestito da lenimento di cicatrici dolenti al costo di 2.952 euro.

«È importante che si vada fino in fondo - dichiarano Ardemia Oriani e Maria Grazia Fabrizio, consiglieri regionali del Partito democratico - e che la magistratura accerti la verità. Le accuse, se accertate, confermano l'urgenza nella nostra Regione di definire nuove regole nei controlli e maggior rigore nell'accreditamento per le strutture private, che negli anni si sono dimostrate più esposte al rischio di truffe e di illegalità». Nel sito della clinica Santa Rita si legge ancora: «L'intera Casa di Cura è cablata in fibra ottica e la rete informatica... permette la condivisione in rete di tutte le risorse di informazione, elaborazione ed archiviazione per una gestione rapida ed efficiente di tutte le attività». Qualcosa è saltato...